

28 Giugno 2007

Lezioni da Katrina

Come distruggere una città afro-americana in 33 mosse.

Di Bill Quigley

1ª Mossa. Ritardo. Se esiste una parola adatta a riassumere come distruggere una città afro-americana dopo una calamità, questa parola è RITARDO. Se avete qualche dubbio sulle prossime mosse- basta che vi ricordiate di ritardare e probabilmente farete la cosa giusta.

2ª Mossa. Quando si sta avvicinando una calamità, non predisporre alcun piano pubblico di evacuazione. Fare affidamento solo sulle risorse individuali. La gente con le auto e con abbastanza soldi per pagarsi un hotel partiranno. Gli anziani, i disabili e i poveri non saranno in grado di andarsene. La maggior parte di quelli senza auto- il 25% delle famiglie di New Orleans, per lo più afro-americani, non riusciranno a scappare in tempo. La maggior parte dei poveri che lavorano, nella stragrande maggioranza afro-americani, non riusciranno a fuggire. Molti poi accuseranno ripetutamente le vittime che sono state lasciate indietro di essersi create il loro disastro umano a causa della loro stessa disorganizzazione. È fondamentale che la gente inizi ad accusare le vittime di essere essi stessi causa dei loro problemi.

3ª Mossa. Quando il disastro colpisce, assicurarsi che la risposta nazionale sia guidata da qualcuno che non ha alcuna esperienza nella gestione di situazioni su larga scala, in particolare di disastri. Infatti, per rendere la situazione ancora più ridicola, basta affidarsi ad un ex presidente di un'associazione di cavalli danzanti.

4ª Mossa. Assicurarsi che il Presidente e i capi nazionali rimangano a distanza e che non si preoccupino più di tanto. Questo atteggiamento è un chiaro segnale per il resto del paese.

5ª Mossa. Assicurarsi che i governi locali, statali e nazionali non rispondano all'emergenza in modo coordinato. Questo creerà ancora più caos nelle zone colpite.

6ª Mossa. Non fornire subito cibo, acqua o notizie. Questo contribuirà a rendere le vittime ancora più furiose e creerà delle scene incredibili per i media.

7ª Mossa. Assicurarsi che l'attenzione dei media sul disastro non sia puntata sull'eroico lavoro della comunità di migliaia di donne, uomini e giovani impegnati ad aiutare gli anziani, i malati e i sopravvissuti rimasti intrappolati, ma sia puntata soprattutto sulle azioni dei saccheggiatori. Inoltre, diffondere e ripetere la diceria che la gente rimasta intrappolata sui tetti spara con il fucile non per attrarre l'attenzione e chiedere aiuto, ma in direzione degli

elicotteri. Questo rinforza il messaggio secondo il quale “queste persone” lasciate indietro sono diverse dagli altri e senza speranza.

8ª Mossa. Rifiutare l'aiuto di altri paesi. Se accettassimo il loro aiuto, daremmo l'impressione di non potere o di scegliere di non risolvere i nostri problemi da soli. Di certo non può essere questo il messaggio. Il messaggio che vogliamo tramandare è che siamo pieni di risorse e pieni di aiuti. Se poi la gente non riceve aiuto, è colpa loro. Questo dovrebbe essere fatto con molta discrezione.

9ª Mossa. Un volta iniziata l'evacuazione di chi è rimasto indietro, assicurarsi che la gente non sappia dove stia andando o dove siano i propri cari. Infatti, bisogna far sì che gli afro-americani finiscano il più lontano possibile da casa loro rispetto ad altri.

10ª Mossa. Una volta attivata l'assistenza governativa, assicurarsi che venga erogata in modo totalmente arbitrario. La gente avrà perso le proprie case, il lavoro, le chiese, i dottori, le scuole, i vicini e gli amici. Rendere la gente dipendente. Dare loro una piccola quantità di denaro, non troppo e poi togliergliela. In seguito darne solo ad alcuni. Rifiutarsi di prestare assistenza a più di una persona per famiglia, il che creerà inevitabilmente dei conflitti, soprattutto nei nuclei famigliari dove convivono varie generazioni.

Far sì che la gente non riceva risposte esaurienti alle proprie domande. I lunghi tempi d'attesa al telefono e le linee intasate scoraggeranno la gente dal cercare aiuto.

11ª Mossa. Insistere affinché il Presidente sospenda le leggi federali sulle pensioni e le azioni positive per gli imprenditori che lavorano al disastro. Mentre il lavoratori locali sono ancora lontani, importare dei lavoratori bianchi da fuori città per i lavori meglio pagati, come gli addetti alle gru e ai bulldozers. Far fare i lavori più pericolosi e mal pagati ad operai latinos provenienti da fuori. Assicurarsi di aver funzionari, sia di colore sia bianchi, che scarichino le responsabilità lavorative sui lavoratori immigrati meno remunerati.

Questo creerà una divisione tra lavoratori neri e latinos che potrà essere sfruttata da chi si trova al vertice.

Poiché molti dei lavoratori latinos non hanno i documenti in regola, i datori di lavoro non si devono preoccupare di pagare loro un salario decente, di provvedere all'assistenza sanitaria, di osservare le norme sulla sicurezza, di fornire indennizzi di disoccupazione e risarcimento per i lavoratori o i sindacati.

Questo perché costituiscono essenzialmente una manodopera da usare e poi buttare facilmente.

12ª Mossa. Qualunque cosa tu faccia, tieni lontana la gente dalla città il più possibile. Questa è la chiave per un successo a lungo termine nella distruzione della città afro-americana. Non permettere alla gente di tornare a casa. Lascia che siano loro a dover indovinare che cosa stia succedendo o quando succederà. Poni numerose scadenze e poi interrompile. Questo scoraggerà la gente e renderà sempre più difficile il loro rientro a casa.

13ª Mossa. Quando alla fine verrà riaperta la città, assicurati di riaprire i quartieri degli afro-americani per ultimi. Questo aggraverà le tensioni razziali e creerà conflitti tra chi è in grado di tornare subito a casa e chi non lo è.

14ª Mossa. Quando il denaro viene erogato, assicurarsi che sia interamente diretto a chi è proprietario di casa e non a chi è in affitto. Questo è auspicabile soprattutto in una città come New Orleans dove la maggioranza di afro-americani è in affitto.

Inoltre, dopo aver escluso gli affittuari, manda all'aria il programma dei proprietari che dovranno così attendere anni per i fondi destinati ai lavori di riparazione.

15ª Mossa. Chiudere tutte le scuole pubbliche per mesi. Questo eviterà che le famiglie con figli nelle scuole pubbliche, nella stragrande maggioranza afro-americani, ritornino a casa.

16ª Mossa. Licenziare tutti gli insegnanti delle scuole pubbliche, i loro assistenti, chi lavora nelle mense scolastiche e i conducenti di scuolabus e rendere illegali i sindacati degli insegnanti –i più grandi dello stato. Questo danneggerà prima di tutto la classe media degli afro-americani e li costringerà a cercare lavoro altrove.

17ª Mossa. Ancora meglio, cogli l'opportunità per trasformare il sistema scolastico statale in un sistema di privilegio e sollecitare le fondazioni e i governi a spendere maggior denaro per queste nuove scuole d'élite.

Dar via per prime le scuole con i punteggi più alti seguite da quelle minori.

Trasformare il 70% delle istituzioni scolastiche in scuole di privilegio destinate esclusivamente ai bambini con ottimi voti o con solide famiglie alle spalle.

In questo modo i bambini con punteggi medi, difficoltà d'apprendimento, provenienti da famiglie composte da un unico genitore o che non sono ancora state riunite, saranno tenuti segregati rispetto ai bambini con "buoni" punteggi.

Si dovranno quindi mettere a disposizione alcune scuole in grado di accogliere questi bambini, assicurandosi che queste ultime non ricevano soldi in più, non abbiano biblioteche, né porte nei bagni, e neppure insegnanti a sufficienza, di conseguenza sarà necessaria una maggiore presenza di guardie di sicurezza.

18ª Mossa. Non interferire con il mercato e, quando l'affitto aumenta del 70%, basterà dire che non c'è nulla da fare.

Questo porterà a due grandi risultati. Allontanerà molti vecchi affittuari dalla città e renderà felici i proprietari.

Se i salari aumentano, importare immediatamente lavoratori da fuori e i salari si abbasseranno.

19ª Mossa. Assicurarsi che i quartieri a predominanza di bianchi che circondano la città degli afro-americani rendano molto difficile il ritorno agli sfollati. Avere un quartiere che si opponga alla costruzione di case popolari pubbliche, ed uno Sceriffo che fermi e indaghi su chiunque porti i capelli rasta.

Accettare che un quartiere di bianchi vieti ai proprietari di affittare case se non a parenti diretti. Il tribunale si opporrà, ma nel frattempo il messaggio sarà ben chiaro: non tornate nei nostri quartieri.

20ª Mossa. Ridurre i trasporti pubblici dell' 80%. Le persone senza auto capiranno il messaggio.

21ª Mossa. Mantenere il numero di case popolari pubbliche al minimo. Utilizzare il denaro per riaprire il Superdome e per campagne pubblicitarie a favore del turismo. Rifiutarsi di creare maggiori opportunità perché gli ex affittuari diventino proprietari. Rimandare l'apertura dei complessi abitativi nelle zone vicine agli afro-americani. Se meno della metà degli inquilini potranno accedere nuovamente a una casa popolare pubblica, non ritorneranno.

22ª Mossa. Tenere chiuse le case popolari. Assicurarsi che a lanciare il messaggio siano gli afro-americani. Ciò aiuterà ad aumentare la pressione sul mercato degli

affitti cosicché più di 5.000 famiglie dovranno competere per le case destinate ai lavoratori dal reddito basso.

Ciò dirotterà centinaia di milioni di fondi governativi verso le imprese addette alla ricostruzione di edifici meno sicuri.

Rendere noto alle 5.000 famiglie sfrattate che il divieto di rioccupazione è per il loro bene perché si sta cercando di evitare che vadano a vivere in quartieri segregati.

Questo inoltre manderà un buon segnale: se il governo può rifiutarsi di permettere alla gente di tornare, gli imprenditori privati sono liberi di fare lo stesso o peggio.

23ª Mossa. Chiudere la sanità pubblica.

Le persone malate, gli anziani e le mamme con figli piccoli hanno bisogno di accedere alle cure mediche pubbliche.

Tenere chiusi gli ospedali pubblici che ricevevano circa 350.000 visite all'anno prima del disastro.

Fare pressione sul settore sanitario privato al fine di provocare delle tensioni economiche e razziali tra chi è assicurato e chi no.

24ª Mossa. Chiudere l'assistenza a chi soffre di patologie mentali o psicologiche. Il trauma provocato dal disastro incrementerà lo stress di tutti. Secondo gli esperti aumenteranno quindi i casi di violenza domestica, di cure fai-da-te, d'abuso di droga e alcool ed ovviamente di criminalità.

25ª Mossa. Mantenere le condizioni che rendono la città un ambiente inospitale per le donne, già duramente discriminate prima dell'uragano. Assicurarsi di non poter riaprire gli asili. Questo, insieme con la penuria di assistenza medica, la mancanza di abitazioni popolari pubbliche e la mancanza di mezzi di trasporto, costringerà le mamme con figli ad andare altrove e senza di loro la città si distruggerà da sola.

26ª Mossa. Fare in modo che il crimine dei neri nei confronti dei neri fiorisca.

Fino a quando i genitori resteranno fuori dalla città, le scuole saranno ostili ai bambini senza genitori, la sanità pubblica rimarrà chiusa e ci saranno solo lavori mal pagati, senza sindacalisti, avvocati e polizia, e fino a quando il caos sarà la norma, allora i giovani di colore continueranno ad uccidere altri giovani di colore.

Per evidenziare il problema, far pattugliare le strade dalla Guardia Nazionale in divisa mimetica

27ª Mossa. Spogliare del loro potere le persone elette di nazionalità afro-americana. Assicurarsi che il denaro destinato alla regione non finisca sotto il loro controllo.

Privatizzare il più possibile e il più velocemente possibile- abitazioni, sanità, e istruzione. Quando si è in dubbio, privatizzare. Affidare le decisioni ad una commissione eletta di persone senza alcuna esperienza governativa.

Infatti, è meglio creare svariate commissioni, cosicché nessuno saprà chi è in carica e ci saranno maggiori ritardi e conflitti. Trattare gli abitanti del posto da stupidi, tu sai cosa sia meglio per loro più di quanto lo sappiano loro stessi.

28ª Mossa. Creare vari processi di pianificazione ma non dare loro autorità.

Sovrapporli quando possibile.

Fornire informazioni contraddittorie e non dire se il quartiere verrà ricostruito oppure trasformato in zona verde.

Si creeranno confusione, conflitti e difficoltà. La gente accuserà gli ufficiali, per la maggior parte afro-americani, pur sapendo che costoro non hanno alcuna autorità e non controllano gli stanziamenti per la ricostruzione.

29ª Mossa. Tenere delle elezioni ma rendere estremamente difficile il voto per chi è lontano. Infatti, non permettere a chi si trova fuori dello stato di votare, ben sapendo che centinaia di migliaia di persone sono ancora dislocate lontano. Questo è molto importante perché la gente che è potuta rientrare dirà: “Vedete, non hanno nemmeno votato, ciò vuol dire che non sono interessate a ritornare”.

30ª Mossa. Tenere alla larga i funzionari eletti e lasciare che le grandi imprese si arricchiscano. In questo modo, chi è ben introdotto può fare miliardi. C'è così tanto caos che per un bel po' di tempo nessuno sarà in grado di capire esattamente dov'è finito il denaro.

Non vengono fatti sforzi reali per assicurare che le aziende locali, soprattutto di proprietà di afro-americani, riescano ad assicurarsi degli appalti- al massimo possono ottenere dei modesti subappalti dalle imprese più grandi.

Assicurarsi che le autorità perseguano un paio di persone per aver fregato 2.000 dollari- questo soddisfa momentaneamente la gente che viene imbrogliata in continuazione

Ciò procurerà un'ulteriore opportunità per accusare le vittime: i critici potranno dire ‘abbiamo dato loro parecchio denaro e l'hanno sprecato. Che cosa si aspettano ancora da noi?’

31ª Mossa. Tenere l'attenzione della gente lontano dalla città degli Afro – Americani. Utilizzare il denaro in Iraq invece che nella Costa del Golfo. Le imprese hanno capito come fare soldi, indipendentemente da che la guerra si vinca o si perda.

È più semplice convincere il paese a sostenere la guerra che le città.

Quando la guerra prende una brutta piega, si può spostare l'attenzione sull'appoggio alle truppe.

Tutti hanno simpatia per le truppe, ma non è lo stesso per gli afro-americani.

Concentriamoci sui terroristi, funziona sempre.

32ª Mossa. Rifiutarsi di parlare od occuparsi seriamente dei problemi razziali. Condannare chiunque osi opporsi al razzismo – accusandoli di discriminazione o dicendo che sono paranoici. Criticare le persone che si oppongono all'esclusione degli afro-americani come persone che “vogliono solo tornare ai vecchi tempi. Ripetere il messaggio che si vuole qualcosa di meglio per ciascuno. Usare interlocutori il più possibile afro-americani.

33ª Mossa. Ripetere queste mosse.

Nota ai lettori. Ogni fatto contenuto in questa lista è successo e continua a succedere a New Orleans dopo Katrina.

Bill Quigley è un avvocato per i diritti umani e professore di diritto alla Loyola University di New Orleans.

Puoi contattare Bill al Quigley@loyno.edu.